



# LE RADICI DELLA VIOLENZA

Ovvero  
LA MACCHINA DEL TEMPO

a cura di stefano massini

con duccio baroni, alessandra giachetti, gabriele giaffreda, elena miranda

progetto provinciale contro la violenza alle donne  
teatro delle donne – centro nazionale di drammaturgia  
calenzano TeatroFormAzione (progetto di formazione teatrale diretto da stefano massini)

© FEBBRAIO 2009

S.I.A.E. Tutti i diritti riservati

(E' proibito ogni utilizzo di questo testo senza il preventivo assenso dell'autore)  
stefanomassini@libero.it

*Entrano Duccio ed Elena.*

MAGO            Marianne! Sei lì? Marianne!

MARIANNE       Signor padre.

MAGO            Dove sono finiti i miei calzini?

MARIANNE       Quelli marroni o chiari?

MAGO            Ma se ormai ho solo quelli chiari!

MARIANNE       No signor padre. Comunque sono in alto a destra.

MAGO            Non ci sono. Dove sono?

MARIANNE       Saranno nel comò.

MAGO            No.

MARIANNE       Allora nel comodino.

MAGO            No.

MARIANNE       Allora non so dove le avete messe.

MAGO            Non lo sai? Ma cosa devi fare allora? Di cosa vuoi che si occupi una figlia se non del guardaroba del padre? Non posso andare a messa se non ho i miei calzoni chiari... e chi è che suona questo pianoforte?

MARIANNE       Una studentessa di liceo che sta al secondo piano.

MAGO            Una ragazza! E la fanno suonare? Invece che seguire il guardaroba di suo padre, di certo.

MARIANNE       sicura signor padre che i vostri calzoni sono nel mucchio dei cenci sporchi, li buttate per sbaglio sempre lì anche se sono puliti.

MAGO            Allora che aspetti? Va' a prendermeli, stupida. Sta per arrivare Oskar, che ho scelto come tuo marito.

MARIANNE       Mio marito?

MAGO            Certo: mi piace. Allora questi calzoni? Cara figlia mia, è meglio se prendi come marito uno che non ti piace, lo sai? Io e tua madre eravamo un tempo innamorati, e fu tutto peggio. Perché le donne come te vanno fatte rigare dritte, ed io ero troppo innamorato per bastonarla, tua madre! Tenere le distanze, questo ci vuole! E il potere deve essere dei signori uomini, non delle donnette. Inteso?

MARIANNE       Inteso.

MAGO            E allora va' a prendermi questi maledetti calzoni, sciocca. Te li chiedo da un'ora. Marsch!

**GABRIELE**

**Questa scena è tratta dalle "Storie di un bosco viennese", un'opera teatrale scritta da Odon Von Horvath nell'anno 1931.**

- ALESSANDRA** Nelle pagine scritte da Von Horvath si immaginano vari personaggi femminili, di diversa età e carattere. Questi personaggi vivono come in un incubo, condannate ognuna a subire un'esistenza contraria ai loro sogni, alle loro aspirazioni. Sono tutte donne sottomesse. Addirittura quasi schiavizzate.
- ELENA** Eppure Von Horvath non è vissuto mille anni fa, in un'epoca che potremmo definire "oscura". No: è morto solo pochi decenni or sono. Come è possibile, quindi, che ci racconti uno scenario così tremendo, che sembrerebbe tipico di un mondo preistorico, violento, crudele?
- DUCCIO** La verità è che il pregiudizio contro le donne ha radici molto antiche. E tuttora è vivo, presente, respirabile perfino nella nostra società apparentemente così moderna e aperta.
- DUCCIO** Secondo un'indagine svolta per la prima volta sull'intero territorio italiano, la violenza domestica sulle donne ha assunto proporzioni davvero allarmanti.
- GABRIELE** Di questi argomenti non si è mai parlato per anni e anni. Sono stati coperti da un velo di silenzio. Omertà. Per vergogna. O per vigliaccheria.
- ELENA** In un certo senso già il fatto che oggi siamo qui a parlarne è un fatto insolito.
- ALESSANDRA** La violenza domestica comprende molte forme diverse. Non solo la violenza fisica o sessuale. Anzi: molto spesso le più gravi sono proprio le violenze meno clamorose all'apparenza. Come la violenza psicologica, l'umiliazione, la privazione dell'autostima.
- DUCCIO** Solo in Italia sono 6 milioni 743 mila le donne vittime di violenza, pari al 31,9%.
- GABRIELE** Il 23,7% ha subito violenze sessuali (sono 5 milioni).
- ELENA** Il 18,8% ha subito violenze fisiche (sono 3 milioni 961 mila)
- ALESSANDRA** Il 4,8% ha subito stupri o tentati stupri (sono 1 milione)
- GABRIELE** Il 18,8% ha subito comportamenti persecutori (sono 2 milioni 77 mila)
- DUCCIO** E addirittura 7 milioni 134 mila donne hanno subito violenza psicologica.
- ELENA** I numeri non servono a nulla se non sono tradotti in persone. Potete pensare che nel 2008 la Regione Toscana contava poco più che 3 milioni e 700 mila abitanti. E' come se il doppio degli abitanti della Toscana intera avesse subito violenza.
- ALESSANDRA** Oppure, se preferite, venti volte la popolazione di tutta Firenze...
- GABRIELE** Alla base di ogni violenza c'è sempre un permesso.
- DUCCIO** Sì: qualcosa ha autorizzato queste violenze.

- ALESSANDRA** Questo qualcosa è il pregiudizio.
- ELENA** Ogni pregiudizio scatena - fra le righe - un permesso alla violenza.
- DUCCIO** Si può dire che noi viviamo tuttora le conseguenze di una reazione chimica che collega il pregiudizio alla violenza domestica, allo stupro, all'umiliazione quotidiana di decine di migliaia di donne solo per il fatto di "essere donne".
- GABRIELE** In questo nostro viaggio vogliamo ripercorrere con voi alcune tappe della storia dell'umanità, alla ricerca delle radici della violenza domestica.
- ALESSANDRA** Risaliremo la corrente di un fiume, verso la sorgente, cercando di capire il perché di un virus che attanaglia da secoli il rapporto fra uomo e donna.
- DUCCIO** Faremo tutto questo con il vostro aiuto. Nel senso che non vogliamo soltanto presentarvi uno "spettacolo": la nostra idea è creare insieme alla vostra immaginazione una vera e propria macchina del tempo.
- ELENA** Questa macchina del tempo ci porterà in luoghi diversi e situazioni diverse.
- ALESSANDRA** E da ognuna di queste situazioni cercheremo di capire qualcosa di più del nostro problema, le cui conseguenze arrivano fino a oggi.
- DUCCIO** Per iniziare, dobbiamo attivare il primo viaggio della nostra macchina del tempo.
- GABRIELE** Poiché la nostra civiltà occidentale ha le sue radici nell'Atene classica, nella grande democrazia greca, inizieremo proprio da laggiù.
- ALESSANDRA** Andiamo quindi ad Atene.
- ELENA** Quasi 2500 anni fa
- GABRIELE** Anno 450 a.C.

## **QUADRO PRIMO**

### **2500 anni fa - Anno 500 a.C. - Luogo: Atene**

- ELENA** Siamo nel centro di Atene: la via principale.
- GABRIELE** C'è fermento oggi: fra pochi giorni inizieranno a Olimpia i giochi olimpici.
- DUCCIO** Folla dovunque.
- ALESSANDRA** In alto in basso: c'è un mercato di bestie e frutta.
- ELENA** Gente che si incrocia, ognuno col suo mestiere.

**GABRIELE** Signori! Da domani si aprono a Olimpia i Giochi Ginnici!

**DUCCIO** Carretti, venditori, gabbie.

**ALESSANDRA** Mercanti dal Peloponneso, dalla Tracia, dalla Macedonia...

**ELENA** Ognuno passa e grida la propria merce...

**GABRIELE** "Aromi e spezie dalla Siria! Comprate!"

**DUCCIO** "Pietre scolpite, venite a vedere: le porto da Creta! Da Creta!"

**ELENA** "Farina! Olive!"

**ALESSANDRA** "Vino di Xantos!"

**GABRIELE** "Papiri dipinti! Papiri decorati!"

**ELENA** "Ceramiche, vasi, kantharoi!"

**DUCCIO** "Statuette d'avorio dall'Oracolo di Delfi!"

**ALESSANDRA** "Fibule per le vostre tuniche!"

**ELENA** "Pettini per i capelli!"

**DUCCIO** Un ambulante col profilo della Magna Grecia vende collane.

**GABRIELE** Signori! Da domani si aprono a Olimpia i Giochi Ginnici!

**ELENA** Bambini fuggono correndo e giocando.

**ALESSANDRA** Il sacerdote della dea Atena passa con un paio di capretti da sacrificare.

**GABRIELE** Tre suonatori, seduti per terra, suonano strumenti egiziani.

**ELENA** "Un obolo per la scrittura!" grida un vecchio: scrive a pagamento sulle sue tavolette.

**ALESSANDRA** Da un lato qualcuno fa le lodi della politica di Pericle.

**DUCCIO** Stop!... Guardiamo con attenzione, fra la folla di questo mercato di Atene. Ci sono donne? E se ci sono, che cosa fanno?

**ELENA** Una donna passa portando in testa un cesto di frutta.

**DUCCIO** Un'altra sta tessendo con la spola una fascia di lana.

**GABRIELE** Un'altra donna ancora vende sandali di corda.

**ALESSANDRA** E una ragazza macina il frumento con un pestello.

ELENA Una vecchia decora vasetti con tralci di vite...

GABRIELE E una donna di mezza età vende pelli di montone...

ALESSANDRA Qui in questo mercato le donne lavorano e basta. Nessuna che faccia acquisti, nessuna che compri qualcosa...

DUCCIO La nostra macchina del tempo ci permette anche di conoscere qualcuno morto da secoli... Per esempio, potremmo rivolgere qualche domanda a quella ragazza che macina il frumento...

ELENA Farina di frumento! Farina di frumento!

DUCCIO Come ti chiami?

ELENA Che ti importa? Lasciami lavorare: Farina di frumento!

DUCCIO Ho chiesto solo il tuo nome...

ELENA Non posso perdere tempo: mio padre vuole che venda almeno tre libbre entro stasera. Farina di frumento!

DUCCIO D'accordo: te ne compro due dracme.

ELENA Due dracme? Almeno tre.

DUCCIO Quattro se mi dici come ti chiami e un paio di altre cose.

ELENA Mi chiamo Hernissia.

DUCCIO E lavori tutti i giorni qui al mercato?

ELENA Certo che sì: non sono una ragazza ricca, di quelle che possono starsene chiuse dentro il gineceo. Io devo lavorare. Farina di frumento!

DUCCIO Vuoi dire che le donne ricche qui ad Atene se ne stanno rinchiuse?

ELENA Ma da dove vieni? Sei un macedone o cosa? Uno di Corinto?

DUCCIO Sì: di Corinto. Anzi, di Efeso!

ELENA Comunque lo sanno tutti che le donne ricche non possono uscire: stanno sotto chiave e crescono i figli. Nel gineceo, te l'ho detto.

DUCCIO E i mariti? Crescono i figli con loro?

ELENA No davvero! I figli li crescono solo le mogli. I mariti se ne vanno in giro, quando non sono in guerra.

DUCCIO E hanno le amanti?

- ELENA Le concubine, vuoi dire.
- DUCCIO Quindi adulterio: reato.
- ELENA Che reato? Noi donne siamo oggetti, non persone.
- DUCCIO Quindi gli uomini hanno le concubine per divertirsi...
- ELENA Per divertirsi hanno concubine, etère e prostitute: possono scegliere.
- DUCCIO ...Mentre le mogli gli crescono i figli, chiuse in casa.
- ELENA Quelle povere come me lavorano, le ricche stanno sotto chiave.
- DUCCIO Non escono nemmeno... che ne so?... per votare all'assemblea?
- ELENA Votare! Ma le donne non hanno diritto di votare! In nessun posto della Grecia!
- DUCCIO Neanche qui ad Atene?
- ELENA No davvero. E se trovano una di noi anche solo nei paraggi di una riunione pubblica, ci fanno subito arrestare. Non possiamo entrare a teatro. Neanche alle cerimonie...
- GABRIELE Signori! Da domani si aprono a Olimpia i Giochi Ginnici!
- DUCCIO Almeno ai Giochi Ginnici di Olimpia vi faranno entrare...
- ELENA C'è una leggenda: dice che se una donna gareggiasse, si abbatterebbe la peste su tutte le donne della Grecia. E ora lasciami lavorare, che ho da fare un sacco. Farina di frumento!
- DUCCIO C'è da restare senza parole, eppure questa è l'Atene di Pericle, la culla della civiltà, la Grecia di Socrate, Platone, Aristotele... A proposito: che cosa scriveva Aristotele della donna?
- GABRIELE "Io quindi sostengo con certezza che la donna è essere inferiore all'uomo, in quanto ella ha un cervello più piccolo"
- DUCCIO D'accordo: ho capito. Fuggiamo in qualche altro secolo, ne ho abbastanza dell'Atene antica.
- ELENA Farina di frumento!
- ALESSANDRA Le parole scritte da Aristotele sull'inferiorità della donna resteranno a lungo nella storia della nostra cultura. Tuttora – come nell'Atene che descrive Herodoto 2500 anni fa - c'è chi è convinto che le donne abbiano meno possibilità degli uomini...
- GABRIELE Ed esserne convinti è già un passo verso la violenza.

- ALESSANDRA**            **Tuttora – come nell’Atene che descrive Herodoto 2500 anni fa - c’è chi è convinto che le donne non debbano avere un lavoro, non debbano studiare, non debbano avere – anche se vogliono - nessuna vita al di fuori del tenere una casa e accudire i figli...**
- GABRIELE**                **Ed è un altro passo verso la violenza.**
- DUCCIO**                    **Anzi: è già violenza.**
- ELENA**                     **Spostiamoci avanti con la macchina del tempo. Adesso andremo a Roma.**
- ALESSANDRA**            **Quasi 2200 anni fa.**
- DUCCIO**                    **Anno 195 a.C.**

## **QUADRO SECONDO**

### **Roma Antica - Anno 195 a.C.**

- GABRIELE**                **Siamo davanti al Senato di Roma.**
- ALESSANDRA**            **Le colonne davanti all’ingresso si alzano altissime.**
- ELENA**                     **La scritta incisa sul frontone dice SENATUS, e spicca nel bianco del marmo.**
- DUCCIO**                    **Poco distante c’è il Foro, con tutto il suo rumore di mercato.**
- GABRIELE**                **Nitriti di cavalli, scalpicciare sul selciato.**
- ELENA**                     **Uomini in toga bianca si trattengono a parlare sulle scalinate.**
- ALESSANDRA**            **Passano persone di ogni razza: egiziani, fenici, greci...**
- GABRIELE**                **Con la nostra macchina del tempo abbiamo scelto esattamente questo giorno del 195 a.C., perché dovete sapere che fu un giorno importante. E la storia di questo giorno vale la pena di essere vissuta così: direttamente!**
- ELENA**                     **Ecco: dal Senato si alza un rumore forte. Come se dentro si stesse discutendo animatamente.**
- ALESSANDRA**            **Dalle grandi arcate provengono grida, voci altisonanti...**
- ELENA**                     **Stanno discutendo una Legge. La Lex Oppia. C’è chi vuole mantenerla, e chi vuole toglierla.**

- ALESSANDRA** Ma cosa dice questa Legge? Entriamo a sentire il dibattito in Senato: si contrappongono il Tribuno della Plebe Lucio Valerio e il senatore Marco Catone detto Catone il Censore...
- GABRIELE** Calmatevi, senatore! Non avete neanche un po' di rispetto per le donne di Roma? La Lex Oppia è un insulto a tutte le nostre mogli, figlie, madri! Lo negate?
- DUCCIO** Lo nego, certo! La donna appartiene all'uomo, vi ricordo! Non è un caso che nelle leggi di Roma ogni uomo sposi una donna comprandola al padre: la donna passa dalla proprietà del padre a quella del marito!
- GABRIELE** Senatore Catone, vi chiedo di...
- DUCCIO** Colleghi del Senato! La Lex Oppia che io voglio mantenere obbliga le nostre donne a restare obbedienti sotto il nostro sguardo. Con la Lex Oppia abbiamo finalmente obbligato le donne a non mettersi in mostra, a portare abiti non appariscenti, a non indossare gioielli che le facciano sentire delle matrone!
- GABRIELE** Quindi voi insistete a mantenere una legge così barbara! Come Tribuno della Plebe io mi oppongo! Come si può costringere una donna a non possedere più che mezza oncia d'oro?
- DUCCIO** La donna non ha bisogno di averne di più, Tribuno Valerio: è l'uomo che pensa a darle denaro, valutando se la sua donna ne ha davvero bisogno.
- GABRIELE** Senatore Catone, voi siete un militare eroico, con tre cicatrici sul petto e vittorie in Spagna e in Grecia. Ma io non dimentico – e sta scritto su tutti i testi degli storici – che avete perfino cacciato un senatore dall'aula perché aveva baciato sua moglie in pubblico!
- DUCCIO** Il grande Plutarco scrive che la donna va conservata, non adorata. Egli scrive, nel capitolo XXII del Romulus, che in una buona società nessuna donna potrà divorziare “etiam si” – anche se – maltrattata. Ma viceversa l'uomo potrà punirla anche senza processo se ella si macchia di gravidanza illecita o di adulterio!
- ELENA** Mentre il dibattito in Senato prosegue animandosi, ad un tratto si sente un clamore per strada, dal Foro!
- ALESSANDRA** Una folla di donne si riversa per strada: ragazze, matrone, perfino bambine...
- ELENA** Riempiono la via, si accalcano fuori dal Senato!
- ALESSANDRA** Gridano, con tutta la forza che hanno!
- ELENA** Gli storici scriveranno “come un tumulto” senza precedenti!
- ALESSANDRA** Chiedono tutte insieme di discutere la legge fuori dal Senato, nel Foro!

- ELENA Due Tribuni escono ad ascoltarle...
- ALESSANDRA Si fa silenzio: tutte le donne che riempiono la via non fanno più parola...
- ELENA Questo giorno dell'anno 195 a.C. passerà alla storia: perché le donne di Roma assediaron il Senato...
- ALESSANDRA ...e ottennero che la Lex Oppia fosse tolta dal Diritto romano.
- DUCCIO Colleghi del Senato! Io, Marco Catone detto il Censore, manifesto tutta la mia irritazione contro questo indecoroso atto di debolezza. Dove arriveremo, mi chiedo? Gli daremo lo jus honorum, cioè le faremo eleggere a cariche pubbliche? Le faremo votare? Ricordate che a Roma ogni donna nasce solo per essere mater familias! Madre di famiglia! Madre di famiglia!
- GABRIELE Sono passati 2200 anni da queste parole di Catone il Censore. Ma ancora oggi sappiamo che il 90% dei casi di violenza domestica nasce proprio da parole come queste.
- ELENA C'è chi ancora pensa che una donna che lavora lo faccia per mettersi in mostra.
- GABRIELE Esattamente come diceva la Lex Oppia.
- ELENA C'è chi ancora pensa che una donna fedele non debba curarsi di vestirsi bene, di tenere al proprio aspetto.
- GABRIELE Esattamente come diceva la Lex Oppia.
- ELENA C'è chi ancora pensa che una donna sia una proprietà. E il suo recinto la famiglia.
- GABRIELE Esattamente come diceva la Lex Oppia.
- ALESSANDRA Si direbbe che non sia mai stata cancellata.
- ELENA Eppure a Roma la ritennero vecchia, superata, incivile.
- ALESSANDRA 2200 anni fa.
- DUCCIO Spostiamoci ora in avanti di alcuni secoli, in pieno Medioevo.
- ELENA Il Medioevo è di solito considerato un'epoca oscura, torbida.
- ALESSANDRA Eppure per alcuni aspetti la condizione della donna durante il Medioevo migliorò.
- GABRIELE Certamente non vale per tutte le donne, ma è fuori dubbio che con il Medioevo iniziamo a conoscere alcune donne scrittrici come Roswita di Sassonia nel 900 d.C.. O regine come Eleonora di Aquitania.

- ELENA Al nostro viaggio nel tempo però interessa un altro aspetto che poi condurrà alla violenza domestica...
- DUCCIO Per rendercene conto andiamo in un castello di 1100 anni fa.
- ALESSANDRA Circa nell'anno 900.

## **QUADRO TERZO**

### **Medioevo – 900 d.C. -Luogo: un castello**

- ELENA Ci troviamo nel salone di pietra di un castello.
- GABRIELE Un grosso focolare brucia là sul fondo.
- DUCCIO Gli stendardi e gli arazzi alle pareti portano lo stemma del feudatario.
- ALESSANDRA La grande sala è in penombra: la luce dei candelieri è fioca.
- ELENA In mezzo alla sala stanno tre figure. La prima è quella del feudatario. Ha un bel mantello sulle spalle, simbolo di onore. Qui è lui che detta legge, tutti lo onorano. E per ogni questione vengono a chiedergli giustizia. Davanti a lui sta in piedi un uomo, un artigiano forse. O un contadino. Ha portato con sé la figlia, una ragazza, che sembra non abbia coraggio nemmeno di alzare gli occhi...
- GABRIELE Adunque, qual è il fatto? Mi venite a disturbare durante un banchetto... Chi siete?
- DUCCIO Il maniscalco del paese, mio signore.
- GABRIELE E questa è tua figlia?
- DUCCIO Mia figlia, eccome.
- GABRIELE Che c'è di così importante per trascinarvi qui di sotto mentre la mia cacciagione mi fredda nel piatto?
- DUCCIO Con reverenza, mio signore... Si è dato il fatto che... insomma, occorre il vostro parere...
- GABRIELE Di grazia, per cosa?
- DUCCIO Misericordia! Per una vicenda assai spiacevole...
- GABRIELE Spiacevole? Per chi?
- DUCCIO Per me, mio signore. E vorrò giustizia, ecco.
- GABRIELE Parlate in modo assai contorto.

- DUCCIO Chiedo perdono.
- GABRIELE Certo, certo. Avanti: ditemi il fatto.
- DUCCIO Si dà il fatto, mio signore, che questa mia figliola mi sia d'aiuto a coltivare un orto, appena fuori dal paese... Ci tiro fuori un po' di frutta, certo poca, e qualche verdura giusto per noi della famiglia che siamo in tanti...
- GABRIELE Ditemi il fatto, maniscalco.
- DUCCIO Appunto si dà il fatto, mio signore, che questa mia figliola stamattina stesse andando verso l'orto che vi ho detto, quando io d'un tratto sento gridare e urlare e piangere per via. Corro allora a vedere... E lì per strada, a terra, vedo questa mia figliola in lacrime e sangue... La interrogai, mio signore, e dopo un bel po' che non mi rispondeva nemmeno una parola, una vecchia che custodisce il pozzo mi disse che l'aveva vista assalire da due soldati di passaggio, due mai visti, che l'hanno afferrata per un braccio e contro il suo volere, mio signore, l'hanno...
- GABRIELE Fatemelo chiedere a lei. Ti è stata fatta violenza?
- ALESSANDRA *(senza alzare gli occhi)* lo...
- GABRIELE Ti è stata fatta violenza?
- ALESSANDRA *(senza alzare gli occhi)* Ma...
- GABRIELE Ti è stata fatta violenza?
- ALESSANDRA *(senza alzare gli occhi)* Non...
- GABRIELE Ti è stata fatta violenza?
- ALESSANDRA *(senza alzare gli occhi)* lo...
- GABRIELE Ti è stata fatta violenza?
- DUCCIO Devi rispondere...
- ALESSANDRA *(senza alzare gli occhi)* lo...
- GABRIELE Ti ho fatto una domanda, ragazza.
- DUCCIO Devi rispondere!
- ALESSANDRA Sissignore. Sì.
- GABRIELE In questo caso andranno trovati i due soldati. Se avete qualcosa per rintracciarli darò ordine che siano cercati. E se verranno trovati, avete diritto a un risarcimento, maniscalco.

- DUCCIO** Un risarcimento, mio signore?
- GABRIELE** Ovvio che sì. Se la figlia non è sposata, è di vostra proprietà. E' come se quei soldati vi avessero rubato della frutta dall'orto: hanno scalfito la vostra proprietà. Avete diritto a essere risarcito, eccome. Non una grande cifra, certo: cento denari, non di più. Non è una regina: è pur sempre la figlia di un maniscalco. Naturalmente tutto questo a patto che...
- DUCCIO** A patto che?
- GABRIELE** Che la vostra figliola non ne sia uscita incinta, maniscalco.
- DUCCIO** Incinta mio signore?
- GABRIELE** In quel caso, lo sapete, vorrà dire che non era violenza... Ma che vostra figlia si è ben prestata... Non avrete diritto ai soldi. E vostra figlia resterà svergognata. Non credo ve la sposterà nessuno.
- DUCCIO** Certo mio signore.
- GABRIELE** Ed ora con permesso: la selvaggina che ho cacciato mi piace mangiarla tiepida, non fredda.
- ELENA** Per quanto vi sembri strano, sono passati oltre mille anni ma pochissimo è cambiato. Il principio medievale per cui uno stupro si risarciva in denaro al marito o al padre non è stato poi del tutto superato. Nei paesi come il nostro lo stupro è diventato reato contro la persona molto tardi. Prima era reato contro la pubblica morale. Quindi da nascondere per non uscirne svergognate.
- ALESSANDRA** Esattamente come nel Medioevo.
- ELENA** In molti paesi, tuttora, la donna violentata non è colpevole solo se viene violentata in luogo isolato, mentre se lo stupro avviene dove le grida si possono udire, essa è colpevole.
- ALESSANDRA** Esattamente come nel Medioevo.
- ELENA** Ancora oggi in molte zone di guerra lo stupro non è considerato reato se viene compiuto dai vincitori sulle donne dei vinti.
- ALESSANDRA** Esattamente come nel Medioevo.
- ELENA** E purtroppo anche nei paesi cosiddetti evoluti si continua a pensare che se la donna stuprata è rimasta incinta, è perché ha provato piacere e quindi lo stupratore non è colpevole.
- ALESSANDRA** Esattamente come nel Medioevo.
- ELENA** Qui da noi, in Italia, fino al 1950 le ragazze minorenni stuprate venivano chiuse in riformatorio o in convento.

- ALESSANDRA Esattamente come nel Medioevo.
- ELENA Ma soprattutto continua a circolare l'idea che la donna sia a volte violentata perché lo merita e perché con il suo comportamento provoca l'uomo.
- GABRIELE Secondo i dati di Amnesty International, ogni 2 minuti e 30 secondi una donna al mondo è vittima di stupro.
- DUCCIO Continuando il nostro viaggio nel tempo, andiamo avanti fino al XV secolo.
- ALESSANDRA Seicento anni fa.

## QUADRO QUARTO

### 600 anni fa – Secolo: 1400 - Luogo: le segrete di un convento

- GABRIELE Shhhh! Fate silenzio: siamo nelle segrete del convento di Lascaux.
- DUCCIO E' l'Anno Domini 1423. Mese di febbraio.
- ELENA Candele accese rischiarano un po' il buio.
- ALESSANDRA Dalle volte sul soffitto cadono gocce d'umidità.
- DUCCIO Fa un gran freddo: il focolare là in fondo non basta a riscaldare.
- GABRIELE Monaci coperti di mantelli sono seduti là, nella penombra, ad ascoltare.
- ELENA Su un tavolo di legno grezzo gli strumenti di tortura.
- GABRIELE Uncini, spiedi, tenaglie...
- ALESSANDRA E là, su uno stendardo, il simbolo della Santa Inquisizione.
- ELENA In questo convento si sta tenendo un processo, contro una donna.
- ALESSANDRA Ci sono due uomini che giudicano questa donna davanti a una corte tutta di uomini. Il capo d'accusa è stregoneria. Avviciniamoci: la donna è in catene. I due uomini leggono documenti e dibattono da ore sul tema: "La donna è da intendersi più vicina all'uomo o alle bestie?"
- GABRIELE Esimio collega! [Tommaso d'Aquino](#) osserva che secondo [Genesi 2,22-23](#) la donna fu l'ultimo essere creato da Dio e non fu creata dal nulla, come tutte le altre creature, ma fu creata da una costola di Adamo.
- DUCCIO Che cosa ne traete?

- GABRIELE** Che la donna è parte dell'uomo, ne deriva come un pezzo misero che sia staccato dall'originale. E anche questa donna che abbiamo davanti non a caso è dedita a pratiche stregonesche: ella non ha anima, essendo un pezzo staccato dall'uomo.
- DUCCIO** Non concordo, collega: nei [Vangeli Gesù](#) è vicino ai più deboli, per esempio bambini, lebbrosi e donne.
- GABRIELE** Evidentemente vi sbagliate.
- DUCCIO** Egli difende una [prostituta](#) dal [linciaggio](#), dialoga di religione con una [samaritana](#) (cioè una reietta, secondo le concezioni [ebraiche](#)), permette a una malata di toccarlo e la guarisce per la sua fede.
- GABRIELE** Ma fu Eva a spingere Adamo al peccato originale!
- DUCCIO** E questo è un segno?
- GABRIELE** Questo è un segno che la donna travia e corrompe l'uomo!
- DUCCIO** [Gesù](#) non si faceva scrupolo di predicare alle donne come agli uomini.
- GABRIELE** Collega! Voi scordate che la donna induce l'uomo a peccare. Sempre.
- DUCCIO** Ma il Cristo dopo risorto appare per primo alle donne!
- GABRIELE** Il peccato è donna! Non a caso il sacerdozio è negato alle donne!
- DUCCIO** Dice l'Antico Testamento: "maschio e femmina li creò"...
- GABRIELE** Collega! Voi dimenticate che oggi, qui, anno Domini 1423, noi siamo chiamati come Tribunale della Santa Inquisizione a giudicare questa donna, condannata di stregoneria. Ella ha scatenato con il suo peccato un'epidemia di peste che il Cielo ha mandato per punirci di aver avuto pietà di lei. Adunque io dispongo che venga bruciata viva, in quanto strega e in quanto donna, ovvero costola di Adamo che si è ribellata al suo creatore. E così avvenga.
- ALESSANDRA** La nostra macchina del tempo ci permette anche di conoscere qualcuno morto da secoli... Per esempio, potremmo parlare con quella strega in attesa di essere giustiziata... avviciniamoci...
- ELENA** Lontana! Lontana! Non ti avvicinare: se ti avvicini condanneranno anche te.
- ALESSANDRA** Tu come ti chiami?
- ELENA** Leonora. Ma non sono una strega!
- ALESSANDRA** Non lo sei?

- ELENA Per niente. Mio padre mi ha insegnato fino da piccola a raccogliere le erbe, per curare le ferite. Saperle riconoscere, capisci? Per medicarsi, se ti tagli un braccio, o una mano... Invece di ringraziarmi...
- ALESSANDRA Vuoi dire che ti bruciano sul rogo perché hai raccolto erbe mediche?
- ELENA Ho soccorso un soldato che si era ferito. Il medico del Vescovado aveva rinunciato a salvarlo. Io l'ho guarito. Mi hanno detto "Una donna non può essere medico migliore di un uomo: tu agisci per mano di qualche demonio"... E mi hanno arrestata come strega.
- ALESSANDRA E nessuno ha testimoniato per te, Leonora?
- ELENA Nessuno, certo. Nessuno salva una strega. Ne ho viste bruciare vive a decine. Una perché recitava, e dicono che se le donne recitano sono figlie dei demòni. Un'altra l'hanno bruciata perché era sciocca, e rideva sempre: se le donne ridono dicono che sono figlie dei demòni. Un'altra ancora l'hanno bruciata perché sapeva leggere, dicono che una donna che sa leggere deve averlo imparato con qualche magia nera. E poi ne conobbi una, una ragazza, che si rifiutò di sposare un uomo del paese, lei amava un altro... Hanno detto che una donna che si ribella è una testa indemoniata, e l'hanno bruciata come strega.
- GABRIELE Oggi ci sembra molto lontano il mondo dell'Inquisizione e delle streghe.
- DUCCIO In realtà l'idea che la donna sia un essere peccaminoso continua ad essere molto presente anche nella nostra società. Basta accendere un televisore per vedere come è rappresentata la figura della donna: provocante, aggressiva, lussuriosa.
- GABRIELE Pensate agli spot pubblicitari, alle riviste...
- ELENA Tutti elementi che dichiarano fra le righe un'idea della donna non diversa da quella della strega.
- ALESSANDRA Come se la parte nobile della storia la scrivessero solo gli uomini. E le donne fossero sospese, fra oggetti di peccato e di divertimento.
- ELENA Questa immagine è il più radicato seme della violenza domestica.
- GABRIELE Un regno di uomini dove le donne sono utili comparse.
- ELENA Ne sono un esempio perfino i libri di storia scolastici, dove ogni tanto compaiono paragrafi secondari del tipo "Ora vediamo come vivevano donne vecchi e bambini".
- DUCCIO Contro questa marginalità le donne hanno iniziato a battersi con forza nell'Illuminismo.
- GABRIELE Spostiamoci ad esempio in Francia, a Parigi, 220 anni fa.
- ALESSANDRA Anno 1789.

## QUADRO QUINTO

### 220 anni fa – Anno 1789 - Luogo: Parigi, la Bastiglia

ELENA	Siamo a Parigi: davanti a un'immensa fortezza: la Bastiglia...
GABRIELE	Fortificata: 24 metri d'altezza! Otto torri!
DUCCIO	Un gigantesco ponte levatoio si alza e si abbassa sul fossato.
ALESSANDRA	Sta qui da quattrocento anni.
ELENA	Da quattrocento anni è il terrore di Parigi.
GABRIELE	Gente accorre armata di forconi!
DUCCIO	Gridano, correndo, sono una folla!
ALESSANDRA	Le guardie dall'alto puntano le baionette... Fuoco!
ELENA	Urla, strepiti, chi scappa, chi si accalca contro il ponte levatoio!
GABRIELE	Sono un'infinità: una massa gigantesca!
DUCCIO	Revolution! Revolution!
ELENA	La Bastiglia è custodita dalle guardie Svizzere: sparano ad altezza d'uomo.
ALESSANDRA	Ma la folla preme contro i bastioni: si arrampicano, salgono!
GABRIELE	Tagliano le funi, abbassano il portone!
DUCCIO	Lame, spade...
GABRIELE	Ferite, sangue...
ALESSANDRA	Corse, lotte, bandiere...
ELENA	Revolution! Revolution!
GABRIELE	A gridare, a combattere, non ci sono solo gli uomini, però... Vedo un sacco di sottane: contadine, popolane, bottegaie...
DUCCIO	E c'è anche una ragazza, là nel mezzo...
ELENA	Sopra quel muretto, in piedi, armata di un bastone...
GABRIELE	E siccome la nostra macchina del tempo ci permette anche di conoscere qualcuno morto da secoli... Per esempio, potremmo parlare con lei... avviciniamoci... mi camufferò, datemi un berretto da rivoluzionario...

- ALESSANDRA**      **Alla presa della Bastiglia! Giustizia! Libertà! Per tutti!**
- GABRIELE**        **Revolution! Revolution! Da dove vieni, tu, mademoiselle?**
- ALESSANDRA**      **Vengo da Saint-Denis! Siamo venute in dieci da laggiù: con un carretto!**
- GABRIELE**        **Come ti chiami?**
- ALESSANDRA**      **Josephine Decroux! Gliela faremo pagare ai tiranni sfruttatori! Alla presa della Bastiglia!**
- GABRIELE**        **E' la prima volta che donne come te scendono in piazza, lo sai?**
- ALESSANDRA**      **Certo! E' l'ora di finirla con gli uomini a combattere e le donne chiuse in casa! Non lavoriamo anche noi? Non ci spezziamo la schiena a lavorare? Oggi prenderemo la Bastiglia! Domani marceremo su Versailles!**
- GABRIELE**        **E poi?**
- ALESSANDRA**      **Chi lo sa? Forse devasteremo le Tuileries! Giustizia! Libertà! Per tutti! Basta schiacciare le donne!**
- GABRIELE**        **Brava!**
- ALESSANDRA**      **Lo sai che qui in Francia se gli uomini vanno in guerra, il loro posto in fabbrica lo deve prendere la moglie! Lo sai? Ma c'è di meglio: la legge dice che per lo stesso lavoro una donna deve prendere solo metà dello stipendio di un uomo! Bella legge, eh? Siete peggio di Richelieu! Giustizia! Libertà! Per tutti!**
- GABRIELE**        **Alla presa della Bastiglia! Fate bene allora a protestare!**
- ALESSANDRA**      **Sai che ti dico? Non siamo più nel medioevo! E' un'epoca moderna, questa: il 1789! Fra cento anni le donne sì che saranno rispettate! Nulla come oggi! Ti pare giusto che l'omicidio di un uomo sia punito con la forca, e quello di una donna con una pacca sulle spalle? Eh? Lo sai che se stiamo male non possiamo far venire un medico perché non è tenuto a guarire una donna?**
- GABRIELE**        **Mi sa che anche fra cento anni non cambierà poi tanto...**
- ALESSANDRA**      **Nossignore! Ci prenderemo quello che ci spetta! Come Giovanna D'Arco, la pulzella d'Orleans! Vedrai! Alla presa della Bastiglia! Intanto, caro mio, vogliamo votare! Ti pare giusto che voi uomini abbiate tutti i diritti e noi nessuno? Chiederemo all'assemblea di farci anche arruolare, se necessario: la patria è di tutti, no? Non solo dei maschi!**
- GABRIELE**        **Volete partire per il fronte?**
- ALESSANDRA**      **Come gli uomini, perdio! Lo sai che cosa ha avuto il coraggio di dire un ministro di Versailles?**

- GABRIELE** Dimmelo tu, Josephine.
- ALESSANDRA** Ha detto che i signori uomini devono trattare bene le donne, perché le donne sono bestie affezionate come i cani... E quando abbiamo chiesto più rispetto, ci hanno riso in faccia: “da quando in qua gli animali domestici si ribellano?”... Amico mio, ti garantisco: d’ora in poi non sarà più nulla uguale. All’assalto!
- DUCCIO** I diritti delle donne sono una conquista ancora in corso.
- ELENA** Diritti come il voto e la rappresentanza politica sono stati ottenuti solo l’altro ieri. E in molte parti del mondo non lo sono ancora.
- ALESSANDRA** Eppure spesso non basta: l’Italia ad esempio è uno dei paesi al mondo con la più bassa presenza di donne in politica e in ruoli di responsabilità.
- GABRIELE** Il nostro viaggio può proseguire con una improvvisa irruzione nel salotto londinese di Helen Taylor, una grande pensatrice che contribuì a cambiare l’idea della donna affermando valori tuttora attuali...
- DUCCIO** Spostiamoci quindi nella Londra del 1829...

## **QUADRO SESTO**

### **180 anni fa – Anno 1829 - Luogo: Inghilterra**

- GABRIELE** Nel salotto di Helen Taylor, attorno a una tazza di tè, siedono a discutere Helen, la sua collega filosofa Elizabeth, un militare e un sacerdote...
- ELENA** Le donne vi insegnano! Pensate... La Natura: femminile singolare. La Terra: femminile singolare. L’acqua, l’aria: femminile singolare. La fame, la sete. L’amicizia. Paternità. Maternità. Cos’altro? Ah! La poesia. La filosofia. La gioia. La tristezza. La ragione. E il suo contrario, padre: la religione. La Francia. L’Italia. Venezia. La Grecia. Roma. La saggezza. La sapienza. La scienza. La memoria. Toh! Pensate alle stagioni, l’estate, la primavera: sono le più belle... E poi? Poi la bellezza. La passione. La nudità. La carne. La bocca. La mano. Fondamentale: la tavola. La luce, la notte. Anche la vita, la morte. La giovinezza. La vecchiaia... Rassegniamoci, amici cari: la creazione è donna. Noi siamo ospiti.
- GABRIELE** Brava! I miei omaggi!
- ELENA** Quindi voi militari concordate che la donna è superiore?
- GABRIELE** Direi che la donna è preziosa. E noi soldati la stimiamo.
- ALESSANDRA** Mi permettete di sfidare questi signori, miss Taylor?... Vediamo: l’esercito, maschile singolare. Il cannone: maschile singolare. Il soldato. L’onore. Lo stemma. Lo stivale. Il reggimento. Il battaglione. Il tamburo. Il corno. L’ostaggio. Il prigioniero. Il fante. Il cavaliere. L’arciere. Il fucile. L’attacco. L’assedio.

L'artigliere. Il bombardiere. L'ufficiale. L'assalto. Lo scoppio. Il crollo... Può bastare?

- GABRIELE** Dimenticate però "la guerra": la più importante. E non è un caso: portiamo le donne in palmo di mano.
- ELENA** Strano: non conosco ancora una signora generale.
- DUCCIO** Ma noi del clero stimiamo molto le donne...
- ALESSANDRA** Sì? Non conosco una donna abate, né prete. Nemmeno sacrestana.
- DUCCIO** Abbiamo le madri badesse.
- ELENA** Ma le tenete chiuse.
- DUCCIO** Nella dottrina la donna è al primo posto: non ha pari.
- GABRIELE** E anche nel costume degli ufficiali. Solo non potete combattere.
- ELENA** Che strano: come mai?
- DUCCIO** Chiedetelo a Madre Natura: vi ha fatte più delicate, più fragili.
- GABRIELE** E' l'uomo che ha la forza. Che sopporta il dolore.
- ELENA** Ma davvero? Lo imparo adesso: credevo che per Madre Natura fossimo noi a partorire. Sbaglio?
- ALESSANDRA** Ci portate in palmo di mano ma quando volete offendere un soldato non lo chiamate per caso "femminuccia"? Sbaglio?
- ELENA** E un codardo per voi non è una "donnetta"? Sbaglio?
- ALESSANDRA** Se qualcuno non ha forza non dite "che non ha attributi"? Sbaglio?
- ELENA** E se è una donna a farsi valere, allora "quella lì porta i calzoni".
- GABRIELE** Basta! Mi oppongo: quel che conta è lo spirito! E lo spirito è al di là di uomo e donna!
- ALESSANDRA** Ecco: bravo! Si vede che avete un grande spirito, siete un vero spirituale.
- DUCCIO** Spirito? Volete dire anima.
- ELENA** Anima, sì: siete un vero animale.
- DUCCIO** E' indegno! Non accetto di ascoltare discorsi improvvisati! Sono stupidaggini! Tipica roba da...
- ELENA** ...da donna?
- DUCCIO** Per finire questo nostro incontro, approdiamo al 1900, il XX secolo.

**GABRIELE** E qui incontriamo uno dei personaggi più importanti fra tutte le donne della nostra cultura italiana: la scrittrice Sibilla Aleramo.

**ELENA** La sua storia è un esempio fortissimo dei mille ostacoli che una donna può incontrare nel suo cammino, anche se talentata.

**ALESSAND** Sibilla Aleramo nacque nel 1876.

**DUCCIO** Dai 12 ai 15 anni – più o meno la vostra età - lavorò come contabile nella fabbrica del padre

**ELENA** Nel 1892 fu violentata da un impiegato della fabbrica paterna e costretta a sposarlo.

**GABRIELE** Gli anni del suo matrimonio furono infelici, continuamente umiliata dal marito che la sospettava di tradimento, fino a farle quasi perdere la testa.

**ALESSAND** Tutta questa situazione drammatica sfociò nel libro “Una donna”, testimonianza esemplare della condizione femminile che uscì nel 1906 e riscosse subito un grande successo.

**GABRIELE** Il libro è un grido di dolore, una richiesta di libertà, uno straordinario potente atto di accusa contro le violenze subite dalle donne di ogni tempo. Sfogliando il libro ci rendiamo conto di quanta fatica sia costato a Sibilla Aleramo mettere per scritto questo lucido attacco alla società...

**ELENA** ...Mi portò a casa un grosso fascicolo di carta bianca, che guardai sentendo il rossore salirmi alla fronte. Ma qualche giorno dopo, mentre il bambino era dalle mie sorelle nel tiepido pomeriggio autunnale, io mi trovai colla penna sospesa in cima alla prima pagina del quaderno. Oh dire, dire a qualcuno il mio dolore, la mia miseria; dirlo a me stessa, anzi, solo a me stessa, in una forma nuova, decisa, che mi rivelasse qualche angolo ancora oscuro del mio destino! E scrissi, per un'ora, per due, non so. Le parole fluivano, gravi, quasi solenni: si delineava il mio momento psicologico; chiedevo al dolore se poteva divenire fecondo; affermavo di ascoltare strani fermenti del mio intelletto come un presagio di una lontana fioritura...

**DUCCIO** Dico alle donne, a ogni donna: ubbidisci al comando della tua coscienza, rispetta sopra tutto la tua dignità: sii forte, resisti lontana, nella vita, lavorando, lottando. Conosco, donna, il tuo dolore d'oggi: non concedere a nessuno lo spettacolo della tua disfatta.

**ALESSAND** Povera vita, meschina e buia, alla cui conservazione tutti tenevan tanto! Tutti s'accontentavano: mio marito, il dottore, mio padre, i socialisti come i preti: ognuno portava la sua menzogna rassegnatamente. Le rivolte individuali delle donne erano sterili o dannose, quelle collettive troppo deboli ancora, ridicole quasi, di fronte alla grandezza del mostro da atterrare.

**GABRIELE** Un mostro chiamato, appunto, violenza.

